

diceria che il governo austriaco facesse praticare delle iniezioni mortifere a quanti venivano ricoverati all' infermeria, sia per vendicarsi della sommossa (e castigarli), sia per serbare i medicinali ed il vitto, che scarseggiavano enormemente, per i sudditi fedeli e per i combattenti.

Tutta leggenda, ben inteso, ma che in quelle menti malate dagli stenti del carcere, fece presa come realtà, tanto che molti bisognosi di cure preferirono rimanere fra i compagni piuttosto che andare incontro a quella che credevano la morte certa all'ospedale.

A tutto il complesso del cattivo trattamento materiale si aggiungevano frequenti e severe punizioni corporali, che i carcerieri infliggevano talvolta per cause futili e che contribuivano ad abbattere sempre più il morale ed il fisico dei detenuti.

Vigeva il castigo „del palo“. Chi lo doveva subire veniva legato ad un palo esposto al sole, le mani all'indietro assicurate con una funicella ad un chiodo posto in alto, in modo che i piedi toccassero terra appena con la punta. Quando la forza delle braccia non era più capace di reggere il peso del corpo, questo si abbandonava completamente verso il basso producendo agli arti sofferenze atroci.

La punizione durava generalmente un paio d'ore, ma il più delle volte la persona sveniva dopo pochi